Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Via Vittorio Veneto 32 - Tel. 28-13
Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Tel. 1-42

Domenica 30 gennaio 1949

Anno V. - N. 5

Una copia L. 15 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 380 - Sostenitore Lire 500 - Trimestrale normale Lire 200 Sostenitore L. 250.

Spedizione in abbonamento postale

Il primo Congresso della Federazione di Pordenone

A pochi mesi di distanza dalla sua costituzione, la Federazione Comunista di Pordenone terrà fra alcuni giorni il suo primo congresso.

Pordenone, massimo centro industriale della Regione, ospitando tra una settimana i comunisti della Destra Tagliamento, rievocherà le lotte sostenute dai suoi lavoratori negli anni della dittatura fascista: lo sciopero del 1927 che i proletari pordenonesi ricordano sempre con giusto orgoglio; le lotte dei comunisti contro le squadre fasciste; le condanne del tribunale speciale, le galere, il confino. Rievocherà la eroica lotta combattuta durante la guerra di Liberazione dalle due Divisioni Garibaldine della zona e i loro gloriosi caduti; le lotte per la Repubblica, per la ricostruzione dopo la liberazione e quelle in difesa delle libertà democratiche minacciate dal governo della fame dopo il 18 aprile.

Questo primo Congresso della Federazione di Pordenone si tiene nel momento in cui le classi lavoratrici italiane hanno ingaggiato la battaglia per il piano invernale, per la difesa della pace minacciata dalle forze imperialiste. Per questo sarà un congresso di lotta, per l'organizzazione e il rafforzamento della lotta del proletariato e delle masse lavoratrici e il rafforzamento del Partito.

In questo primo Congresso i comunisti della Destra Tagliamento daranno la dimostrazione che essi hanno meritato il diritto di formare una nuova Federazione e che hanno saputo trarre vantaggio dalla giusta decisione della direzione nell'interesse delle forze democratiche e delle masse popolari. Essi dimostreranno che le forze del Partito si sono consolidate con sia sotto il profilo dell'organizzazione come pure per la maggiore capacità di affrontare i problemi economici e politici che interessano le popolazioni della zona.

Al centro dei dibattiti dei congressi delle Sezioni Comuniste della Federazione è stato posto il problema della lotta per il Piano Invernale; sono state discusse assieme ai nostri dirigenti sindacali, ai sindaci, agli amministratori, tutte le possibilità di trovare lavoro per i disoccupati; sono state esaminate con i disoccupati stessi le richieste che si sarebbero presentate a nome delle migliaia di famiglie che soffrono. Da quei dibattiti, dai lavori di quei congressi, sono emerse con tragica evidenza, la disperazione dei disoccupati, le dolorose, tristissime condizioni dei loro bambini. Ma in quei dibattiti sono stati però anche indicati i possibili provvedimenti che le autorità locali e il governo saranno chiamati a prendere. I disoccupati hanno già dimostrato di saper lottare per i loro diritti; il Partito saprà essere con loro nella lotta e il prossimo Congresso ne darà la più precisa conferma. Nel Congresso saranno esaminati anche i problemi dei lavoratori occupati che si sentono minacciati di licenziamento dal padronato che cercano di ottenere l'appoggio del loro governo; saranno esaminati i problemi dei piccoli contadini, di quelli specialmente delle terre di brughiera della zona pedemontana che va da Sacile a Spilimbergo; di quei contadini per cui le esose tasse rappresentano una tragica minaccia di espropriazione. Verranno al Congresso i mezzadri a parlare delle loro lotte per ottenere i nuovi patti di cui hanno diritto; a parlare dell'arresto dei loro compagni, dei processi che hanno subito da parte di quella stessa magistratura che in questi giorni ha assolto il criminale Ricci, che condusse in modo vergognoso i processi Borghese e Graziani. Tutti questi problemi saranno affrontati con la chiara coscienza che la loro soluzione dipenderà in primo luogo dalla lotta delle masse interessate, dall'unità di tutti i lavoratori che hanno comuni interessi, dall'unione delle forze democratiche per cui il Partito si batte e che saprà realizzare nella lotta.

I problemi che sorgono dalla realizzazione del Piano Invernale, verranno inquadrati nella situazione politica attuale e nel quadro generale acquisterà particolare rilievo il problema della autonomia regionale minacciata dal governo. Il primo Congresso della Destra Tagliamento, chiederà a nome dei comunisti e delle masse popolari, che nel quadro della regione Friuli-Venezia Giulia venga riconosciuto il diritto a Pordenone di elevarsi al rango di Provincia. Gli studi e i dibattiti che sono stati fatti hanno dimostrato la giustezza di questa richiesta da tutti i punti di vista e ha trovato giustificazione anche tra le forze democratiche della provincia di Gorizia che sentono l'assurdità di un ente regionale in cui oltre otto decimi del territorio e della popolazione siano costituiti dalla provincia di Udine presso la quale Gorizia non sarebbe se non una appendice di scarsa importanza.

Accanto ai problemi delle masse lavoratrici, verranno dibattuti quelli del Partito; il rafforzamento ideologico e politico dei quadri che sentono ormai il peso delle nuove responsabilità derivanti dalla costituzione della Federazione; il rafforzamento organizzativo di tutte le istanze; l'esame dei legami tra il Partito e le masse.

Per l'importanza dei problemi che saranno affrontati, per il momento in cui avviene, il primo Congresso della Federazione di Pordenone acquista una importanza particolare non solo per i comunisti, ma per tutte le forze che in questo momento si battono per la pace, per la libertà e l'indipendenza nazionale minacciate da un governo che si è posto al servizio delle forze più retrive del capitalismo italiano e straniero.

MARIO LIZZERO

I LAVORATORI DI TORVISCOSA IMPEGNATI IN UNA DURA LOTTA

Contro il terrore poliziesco l'unità dei lavoratori - Sciopero generale alla SAICI per protestare contro le inaudite "cariche" - Sabato pomeriggio sciopero in tutto il Mandamento

Da giorni i braccianti della SAICI di Torviscosa sono in sciopero dopo il rifiuto della Direzione dello stabilimento di accoglimento delle loro rivendicazioni: prima fra tutte e la più importante il passaggio dalla condizione di cottimisti a quella di salariati.

La lotta ha assunto, come era da prevedersi, una importanza enorme per le immediate dichiarazioni di solidarietà delle altre categorie di lavoratori; ed ha avuto la lotta, (e anche questa era da prevedersi), i suoi momenti drammatici.

Infatti, non appena avuto notizia dello sciopero c'è stato il solito imponente spiegamento di polizia e celere: e secondo l'ormai abituale costume gruppi di braccianti sono stati caricati e picchiati selvaggiamente; si lamentano contusi e un ferito, per fortuna non gravemente. Sono stati perfino fermati per le strade i passanti che avevano qualche indumento rosso. Alla celere si è aggiunta una squadraccia di sedicenti esuli giuliani, scesi dal monfalconese con l'intenzione di intimidire gli scioperanti. La polizia è stata avvertita della presenza di questi fascisti per neutralizzarne le criminose intenzioni.

Il giorno 26 gennaio intanto ha avuto luogo una grande riunione nella piazza di Torviscosa, alla quale hanno partecipato oltre ai braccianti, agli operai dello stabilimento e alla popolazione, il segretario della C.d.L. di Udine, Romanutti il quale ha parlato ai convenuti.

Il 27 gennaio si è verificata la maggior violenza poliziesca. Intimidazioni, atmosfera da posti di blocco. Nessuno poteva fermarsi: vietati gli assembramenti.

Operai arrestati, cariche della polizia, feroci manganellature mentre un migliaio di operai e braccianti ascoltavano la parola di Romanutti. L'indignazione è al colmo. La C.d.L. ha indetto per venerdì 28 un secondo sciopero generale per protestare contro gli inauditi abusi polizieschi. La Cam. Mandamentale del Lavoro di Cervignano ha proclamato per sabato pomeriggio uno sciopero di tutto il Mandamento per solidarietà ai braccianti, per protesta alla polizia, per porre il problema della disoccupazione.

Sabato avrà luogo a Cervignano una grande manifestazione popolare.

Gioco di statistiche

Riceviamo:

«Sulla Rivista di Politica Economica — Fascicolo del novembre 1948 — è pubblicata una statistica sulla disoccupazione italiana con l'indicazione delle percentuali per le varie regioni, calcolate sulla popolazione attiva (41% di quella totale) al 1. gennaio 1948. Per la nostra Regione è stata indicata la percentuale del 2.90% in modo che risulta quella con minore disoccupazione.

Ciò ha portato ad errati commenti e deduzioni.

Il Presidente del Comitato per la disoccupazione, avv. Candolini, ha provveduto ad inviare a detta Rivista una rettifica precisando che la Provincia di Udine ha 791.000 abitanti, calcolati al 1. gennaio 1948, che danno una popolazione attiva di n. 324.310 unità.

Poichè al 30 novembre 1948 i disoccupati, ufficialmente censiti, erano n. 47.342 la percentuale dei disoccupati a tale data risulta del 14,598% e non del 2.90%, come è stato pubblicato. La nostra risulta pertanto la terza tra le regioni d'Italia in ordine alla entità della disoccupazione, perchè anche i dati della Provincia di Gorizia sono su tale linea e in ogni caso non sposterebbero il rapporto».

Il presidente ecc. avv. Candolini si è vivamente preoccupato perchè la nostra Regione è stata così trascurata. Che diamine. Siamo terzi e non quasi ultimi in classifica! Ed ora non sarebbe bene che con un altro comunicato l'avv. Candolini spiegasse che cosa sta facendo il Governo per far lavorare l'enorme massa di disoccupati della Regione? Un bel comunicato che dicesse per esempio che in seguito alle pressioni del col. Morra qualche migliaia di unità diminuisce dalla cifra spaventosa? Non lo potete fare, è vero? Il Governo clericale con quattro chiacchiere e le statistiche tira a campare. Per le statistiche è insorto generosamente l'avv. Candolini. E per le chiacchiere?

Manifestazione di disoccupati a Claut

Per iniziativa della Camera del Lavoro Comunale, lunedì 17 corr. un centinaio di disoccupati si sono riuniti per discutere le loro rivendicazioni.

Riguardo alla disoccupazione, Claut è dei più disgraziati fra gli altri Comuni della Destra Tagliamento.

Questa situazione è dovuta al carattere stagionale dei lavori, per cui la maggioranza non trova occupazione più di 4-5 e al massimo 6 mesi all'anno.

Al termine della discussione è stato votato un ordine del giorno dove sono contenute le richieste dei lavoratori.

Infine i convenuti si sono recati in colonna di fronte al Municipio, dove una delegazione ne ha presentato l'ordine del giorno al Sindaco, il quale si è impegnato ad appoggiare le richieste e inoltrarlo al Prefetto.

Crescente malcontento in diversi Paesi "Marshallizzati,,

In Inghilterra...

Nella ripartizione dei crediti del piano Marshall l'Inghilterra occupa il primo posto in Europa. Quale è la situazione in questo paese? La vita delle masse popolari è migliorata? La produzione è aumentata? Le prospettive dell'esportazione inglese quali sono Una risposta a tutte queste domande si può trovare in poche righe nell'editoriale del *Board of Trade Journal* organo ufficiale del ministero inglese del commercio in data 18 ottobre u. s. Eccola:

«... *ci si domanda sovente se non sarebbe più ragionevole di rifiutare decisamente l'aiuto secondo il programma di ricostruzione Europea e di contare sulle proprie forze per sollevare la economia nazionale*».

Sono poche parole, ma molto chiare che caratterizzano bene il bilancio dell'«aiuto» americano all'Inghilterra. La situazione non è migliorata, il tenore di vita della popolazione inglese è peggiorato, la produzione industriale non aumenta, nel migliore dei casi. *L'esportazione è al 79 per cento della cifra del 1938*. Secondo i dati del ministero dell'alimentazione la razione di lardo, *che era di 56,6 grammi a testa per settimana, a partire dal 1 novembre 1948 è stata ridotta a 28,3 grammi*. La riserva inglese di oro e di dollari è caduta, *nel 1-o semestre 1948 da, 812 a 451 milioni di sterline*. Ciò vuol dire una riduzione delle importazioni. L'indice ufficiale della produzione industriale è caduto da 119 nel 4.o semestre 1947 a 117 al terzo semestre 1948.

L'esportazione è diminuita da *145.800.000 sterline* nel luglio ultimo scorso *a 140.100.000 sterline* nell'ottobre del 1948.

In queste condizioni il... leone britannico non potendo mostrare i denti agli americani cerca di rivalersi a spese degli altri paesi «marshallizzati»... e di conseguenza di esportare, lo scrive il giornale inglese *Sunday Times*, nei paesi dell'Europa occidentale.

In Belgio...

Francia e Benelux, che sono nelle stesse condizioni di crisi, grazie al piano Marshall, protestano contro i piani dell'Inghilterra che vorrebbe ricostrui-

(Continuaz. in seconda pagina)

I disoccupati di Pordenone hanno domandato lavoro

Verranno questa volta mantenute le promesse?

L'imponente massa di disoccupati scesi in lotta lunedì mattina per chiedere pane e lavoro ha fatto comprendere meglio di ogni dato statistico quanto sia tristemente reale e grave il problema di questa categoria di diseredati costretta a vivere stentatamente nel peggiore disagio economico non sempre per reali difficoltà imposte da un sistema economico generale già per se stesso incapace a risolvere integralmente il problema della disoccupazione ma spesso per l'incuria delle competenti autorità pubbliche a voler almeno lenire questo angoscioso problema.

Per questo i disoccupati sono scesi compatti in lotta, perchè erano stanchi di promesse, perchè il bisogno spingeva loro ad esigere il mantenimento immediato di quelle promesse. Il forte schieramento di forze di polizia fatta affluire da altri centri della regione non ha impedito il regolare svolgimento della manifestazione che si è svolta con energia ma nel perfetto ordine.

Dopo aver ascoltato alla Casa del Popolo le parole dei rappresentanti della Camera del Lavoro e dei deputati comunisti on. Beltrame e Cicchiatti essi si sono portati davanti il municipio dove una delegazione di rappresentanti dei disoccupati accompagnati dai due deputati è stata ricevuta dal sindaco on. Garlato.

A seguito delle discussioni sulle richieste avanzate dai disoccupati e appoggiate all'esterno dalla grande massa dei senza lavoro che attendevano l'esito del colloquio il Sindaco ha assicurato, seduta stante, l'immediata ripresa del primo lotto di lavori per la strada Pordenone-S. Valentino e l'inizio fra giorni, del secondo lotto di lavori per la strada stessa.

Ha inoltre assicurato l'inizio della costruzione di un nuovo edificio I.N.C.I.S.I.S. che andrà in appalto il 20 corr. e l'inizio della costruzione di scuole e asili nei comuni di Vallenoncello, Comina e Rorai per i quali erano stati preventivati 185 milioni, entro febbraio prossimo. Infine verrà dato inizio, entro l'anno, alla costruzione del nuovo edificio per le scuole medie per una spesa di 60 milioni e si procederà alla riparazione dei locali del tribunale e del municipio.

All'azione iniziata dalla C.d.L. per la cessazione delle ore straordinarie e l'assunzione di mano d'opera il Sindaco ha assicurato il suo pieno appoggio. L'amministrazione comunale si impegnerà a chiedere alle autorità provinciali un contributo straordinario per la distribuzione di un pacco alimentare ai disoccupati. Pieno appoggio ver

(Continuaz. in seconda pagina)

INTENSIFICARE LA PROPAGANDA

IL PROBLEMA DELLA STAMPA NELLA NOSTRA PROVINCIA

Continuando nella nostra indagine, iniziata lo scorso numero su «Lotta e Lavoro», è necessario ripetere che la diffusione della stampa reazionaria nel Friuli è elevata. Che fare? Nelle conclusioni dell'articolo precedente abbiamo indicato due posizioni: una difensiva ed una offensiva.

La prima posizione si riassume nella parola d'ordine: *«Una trincea di disprezzo e di avversione (isoli la stampa borghese»*; la seconda: *«Ogni iscritto una pubblicazione del Partito»*.

Una trincea di disprezzo

Non un compagno deve consegnare 18 lire ai padroni, a coloro che licenziano gli operai, a coloro che lodano le manganellate sui reduci tubercolosi, ai portavoce degli sfruttatori del popolo. La stampa clericale e governativa brucia la mano, avvelena l'atmosfera: ogni giornale reazionario acquistato è una concessione al nemico. I responsabili di sezione e di cellula di stampa propaganda popolarizzino la parola d'ordine con opportuni ragguagli. A Torviscosa ad esempio basta mostrare una copia dei quotidiani locali per far capire la loro posizione contraria ai mille braccianti in sciopero e favorevole alla direzione.

I braccianti respingano i loro nemici che si presentano furenti dalle colonne dei giornali.

I giornali murali dedichino una parte del loro spazio nel far rilevare i titoli guerrafondai della stampa borghese: «Per la pace isolare i portavoci di guerra».

I collettori ripetano casa per casa: «Sul tavolo del lavoratore non c'è pane per la bocca del padrone».

Ogni iscritto una pubblicazione del Partito

E' però evidente che la fase difensiva non regge se con una organizzata offensiva non portiamo rapidamente innanzi la nostra stampa. Non si può sorreggere la lotta dei lavoratori di Ovaro se in Carnia non si fa conoscere tutto l'eroico sacrificio dei tenaci minatori, non si orienta l'opinione pubblica del Medio Friuli se non si fa conoscere a Mereto di Tomba, a Flaibano, a Dignano, a Lavariano che i primi 80 milioni per l'acquedotto sono stati strappati con le agitazioni dei disoccupati di Maiano, S. Daniele, Ragogna, non si smascherano i traditori dei sindacati Acli se non si parla del contratto capestro delle filandine di Cividale.

Come fare? Le edicole sabotano i nostri giornali, soldi ce ne sono pochi, la nostra stampa deve migliorarsi.

Un monte di difficoltà: «troppe pubblicazioni del Partito, non si riesce a diffonderle tutte» dicono alcuni. Altri invece: «Io leggo l'«Unità»; «Lotta e Lavoro» invece non occorre leggerla: riporta quello che si scrive sul quotidiano» E ancora: «Io leggo «Lotta e Lavoro», «Vie Nuove», «Noi donne», ma che devo fare ancora?».

Vediamo di chiarire.

Innanzi tutto ci vuole un po' di calma e di

ORGANIZZAZIONE

L'«Unità» è il quotidiano dei lavoratori, E' il più potente mezzo di propaganda del nostro partito, del partito della classe operaia. Avete mai pensato ch accadrebbe se non avessimo ogni giorno l'indirizzo, le notizie, il conforto dell'«Unità»? Ci sentiremmo lontanissimi: gli operai della Breda di Milano non ci entusiasmerebbero con le loro lotte, i braccianti friulani non sarebbero conosciuti dai compagni della rossa Emilia. Nella cospirazione l'«Unità» veniva stampata, diffusa, letta sfidando il Tribunale speciale. Ora siamo nella legalità: non facciamo dire ai noi «ora che possono non vogliono».

Ogni compagno l'«Unità»: ogni compagno un diffusore dell'«Unità».

Ma molte sezioni obiettano che l'«Unità» non arriva in tempo: il giorno dopo non è più d'attualità e perciò non può avere diffusione.

Questa obiezione è valida naturalmente per le sezioni che non hanno possibilità a mezzo treno od altro di ricevere in tempo il giornale. Come risolvere questo inconveniente?

Un esempio indicatore: Nimis si trovava fino a una settimana fa in questa situazione.

(Continuaz. in seconda pagina)

Per lealtà verso i tedeschi *la Decima Mas rifiutò* di fondersi con l'Osoppo

Un gruppo di esponenti dell'Osoppo ha affermato in un suo comunicato riprodotto dal «Messaggero Veneto» che contatti tra i comandi osovani e la Decima Mas non ci sono stati. La Montagna ha partorito il classico topolino. Ma evidentemente le precise responsabilità che esistono non possono essere scansate con un comunicato che ha lasciato perplesso più di qualche firmatario. Dal canto nostro intendiamo esaminare punto per punto il comunicato in questione per farne rilevare l'infondatezza.

1) Nessun comando delle formazioni «Osoppo» ebbe mai contatti con la Decima Mas.

2) Elementi della X Mas cercarono dei colloqui. Questi avvennero in modo del tutto personale e privato e secondo il più severo e leale costume di guerra.

3) I colloqui non portarono a conclusione di sorta e questo per l'assoluta intransigenza degli elementi osovani nei confronti del nemico.

Esaminiamo questi tre punti. Basta il semplice loro accostamento per rilevarne la confusa contraddittorietà. Ma questo non è tutto. Si dice (è evidente qui l'abile manovra per isolare il «meno pronto») che il comando non c'entra e che i colloqui ebbero carattere personale. A questo proposito rileviamo che Verdi come comandante agiva sempre in nome e per conto del comando. Ma c'è di più. Nelle dichiarazioni al processo Borghese Verdi disse fra l'altro «... lo inviai al cap. Morelli un memoriale nel quale era specificato il «nostro» punto di vista. «Noi in sostanza chiedevamo che la MAS facesse arruolare i suoi uomini nelle **nostre file ove costoro avrebbero mantenuto il loro grado** (sic!) Verdi poi ammette che la X Mas non si degnò di dare **una risposta**. Il Boccazzi infatti che doveva fungere da intermediario fu nuovamente rinchiuso in carcere. Altro che assoluta intransigenza degli osovani...

Ma andiamo avanti. Preghiamo gli osovani onesti di resistere fino in fondo. **Borghese** dichiarò al processo: «**Non è esatto** che il col. Verdi ci inviò il memoriale; **Egli stesso per accordi intervenuti fu condotto** il 1. gennaio 1945 **al Comando della** MAS di Vittorio Veneto e quivi ebbe un colloquio con il Morelli presente il Boccazzi. Il Morelli espose al col. Verdi il nostro punto di vista per la protezione dei confini giuliani. Il col. Verdi ascoltò attentamente e poi si allontanò per riferire **al suo comando** le nostre proposte. Dopo pochi giorni ci fu un secondo colloquio tra il col Verdi ed il Morelli.... Il Morelli in questa sede **respinse le proposte del Verdi di una unificazione di forze!!!!!**»

E ancora: «...Dopo il primo colloquio **non ci furono più fatti d'arme tra l'Osoppo e la X Mas...**».

E Verdi che ne dice? Ecco qua. Giustificazioni di nessuna importanza ed una ammissione sostanziale: «**Ringrazio l'imputato Borghese per questa dichiarazione e confermo quanto ha detto...**».

C'è dell'altro. Ma ci riserveremo di renderlo noto se nessuno avrà il coraggio civico di scindere le proprie responsabilità da quelle di coloro che risulteranno compromessi.

Il comunicato del comando dell'Osoppo prosegue con un accenno ai morti senza rendersi conto che proprio per la loro memoria si impone una chiarificazione e termina con queste precise parole:

«Il processo Borghese, non nei resoconti inventati della stampa, ma nella relazione stenografica ufficiale dà la migliore conferma a quanto sopra (affermato da loro — Ndr.) Seguono le firme: Verdi, Vico, Mario, Paolo, Carlo, Plauto.

Ebbene che dobbiamo dire? Sono in grado i signori Verdi, Vico ecc., di smentire le frasi che abbiamo riportato?

E di fronte ad esse che nuova commedia rappresenta il comunicato?

Una tale disinvoltura di fronte a simili accuse è solo una nuova prova nei confronti dei combattenti osovani che, non dimentichiamolo, hanno lasciato la vita mentre alcuni loro esponenti mercanteggiavano col nemico.

LA STRAGE DI SCODOVACCA

LA PILA DELLA MORTE *proietta fasci di luce* sulla morale borghese

A Scodavacca, a Cervignano, in tutto il Friuli perdura l'impressione per la carneficina della scorsa settimana. Un «lupo» umano ha ucciso la madre, un fratello, la cognata, la nipotina, ferendo gravemente altre quattro persone Con una pila in mano illuminava le sue vittime dopo che la casetta di campagna era rimasta all'oscuro per un colpo ben assestato alla lampada a petrolio. La pila della morte illuminava gli occhi sbarrati dal terrore della vecchia madre, quelli imploranti della piccola nipote. La pila della morte portava la luce là dove il buio della morte subito dopo sarebbe subentrato.

I giornali locali e nazionali si sono gettati a capofitto nella vicenda: è un «pezzo» di cronaca nera che ingolosisce i redattori specializzati. Frutta quattrini, aumento di tiratura: dal pavimento intriso di sangue sorge una colonna di piombo più viscida del sangue stesso. I particolari vengono sfruttati al massimo: il pubblico paga ed ha diritto di essere informato.

Noi non intendiamo dare in pasto a morbose curiosità questa triste vicenda. Noi vogliamo solo trarre da questo efatto umano» delle conclusioni: per indirizzare l'opinione pubblica, per meditare gli insegnamenti che giorno per giorno la vita ci offre.

Si sono domandati gli attoniti abitanti di Scodavacca perchè è avvenuto il delitto? E' un pazzo — dice qualcuno —. «Uno snaturato» soggiunge un altro. «Per soldi sei bestie e qualche attrezzo agricolo..» scrive il «Messaggero Veneto».

E tutto finisce lì. Si ha paura di spingere l'indagine più a fondo: i giornali borghesi, primo di tutti il «Corriere della Sera», non risalgono alle pieghe della psiche là dove si formano gli imperativi per la volontà. I motivi che hanno concorso alla formazione della volontà matricida vengono trascurati. Ed è naturale che i giornali, che gli uomini difensori della borghesia, difensori di questa società si arrestino perplessi dinanzi ad un esame che criticando questa società la distruggerebbe.

Perchè ha ucciso? Perchè da una famiglia «cristianamente» educata e cristianamente operante è germogliato un degenere?

Perchè l'altro «mostro» il Garollo, ha ucciso pure lui il padre e la madre?

Perchè la «contessa Bellentani» copre di fango la sua famiglia e accoppa l'amante? (Il «Messaggero Veneto» troverà il modo di giustificarla con un articolo di Sergio Maldini).

Perchè il Lo Verso strazia le carni della moglie incinta?

Perchè questi fatti orrendi?

Occorreva la pila del «lupo» di Scodavacca per gettare fasci di luce su una società che marcendo dà vita al veleno?

L'inquietudine morale della società borghese si rivela. Una società basata sullo sfruttamento legalizzato da codici e da polizie, che ha per fondamento il più sfrenato desiderio di appropriarsi di ciò che non compete, che si foggia nell'ipocrisia dei gesuiti che nasconde la colpa e non la spiega, che non crea condizioni di vita umana per tutti i suoi componenti ma lascia che la legge della foresta imperi, che può dare se non frutti di tosco? Ognuno spinto dall'individualismo più riluttante si getta sull'altro per strappargli qualcosa, bagna le mani nell'acqua santa e compie gli atti più turpi circondato dall'omertà dei pescecani che si comporta come tale.

E sei vacche valgono una strage. Tanto che fa? Bisogna «arrangiarsi» Se non ci si arrangia si muore in un mondo nemico e prepotente.

E' l'esplosione del bubbone che viene con tanta cura coperto dal manto nero del clericale, o della pelliccia della miliardaria.

Questa è la società che tanti vorrebbero conservare. Questi sono i frutti naturali di una organizzazione di vita viziata all'origine. Un ordinamento basato sull'ingiustizia, costretto a tutelare il ricco e a perpetuare il povero, un ordinamento equivoco e travolto dalla storia e dalla coscienza genera i mostri.

Mostri di Vetsiolo, mostri di Palermo, mostri di Scodavacca.

E' la morale borghese che si spiega con esempi. Esempi che giustificano la nostra lotta, la lotta degli oppressi che vogliono una società migliore, una società più sana. Eliminata la ingiustizia, l'attrito alla base, i gesti e le azioni dei singoli daranno un nuovo senso alla vita.

PROPAGANDA GOVERNATIVA

"Diminuiremo i prezzi ed eleveremo il tenore di vita dei lavoratori,,

Questo slogan il governo nero lo ripete dal giorno della sua fondazione (9 Giugno 1947).

Dal Giugno '47 ad oggi il governo ha aumentato i prezzi delle seguenti merci e servizi:

Pane, luce, gas, ferrovie, acqua, poste, tabacchi, telefoni, sale, fiammiferi, ecc.

Sotto la spinta di questi aumenti anche tutti gli altri prezzi (latte, olio, ecc.) sono aumentati.

Nel mese di dicembre '48 il governo ha aumentato l'imposta di consumo sull'energia elettrica (150%), sul sale (150%) e sui fiammiferi (25%). Nello stesso mese l'olio è aumentato di L. 150 il litro, il formaggio di 10 lire l'etto, il lardo di 10 lire l'etto.

Il 1. Gennaio sono aumentati i fitti delle case di abitazione e delle botteghe artigiane per il 30%, e quello dei locali di uso commerciale del 50%. Sono in attuazione gli aumenti sui trasporti ferroviari (35%), sui trasporti urbani (30%) e sulle tariffe postali (25%).

VITA di Lotta e Lavoro

CASTIONS DI MURE

I bravi compagni della sezione hanno approvato il seguente o. d. g.: «I compagni della sezione di Castions di Strada riuniti in solenne assemblea per la distribuzione delle tessere per l'anno 1949, nel rivolgere un fraterno pensiero al loro caro settimanale «Lotta e Lavoro», bandiera di lotta e fiaccola di verità, inviano alla Redazione la somma di L. 1315 da essi raccolta con l'impegno di aumentarne la diffusione».

Cari compagni di Castions di Mure! Al posto d'onore di questa rubrica, ci siete voi oggi. Le 1315 lire uguagliano, sono grandi quanto il vostro onore, la vostra fede di comunisti; sono lire sudate, sono lire di lavoratori. E' l'impegno dei proletari che lottano per prosperare e migliorare il loro foglio settimanale che porta il loro pensiero, la loro battaglia.

Bravi compagni. Aumentare la tiratura del vostro giornale significa un battaglia vinta. E presto, non possiamo ancora dirvi quando, il vostro giornale cercherà di uscire a quattro pagine.

Prima però bisogna aumentare il numero delle copie.

Siamo sicuri che Castions di Mure si farà onore.

CIVIDALE

I compagni di Cividale annunciano con orgoglio un ulteriore aumento. Altre 10 copie di Lotta e Lavoro. La stampa e propaganda della sezione ha ora un lavoro impegnativo: essa ha comunque organizzato la diffusione su solide basi. Infatti funziona ora questa settimana un Centro Diffusione stampa, responsabile del quale è l'attivissimo compagno Stagno Lorenzo.

Vittoria operaia alla Cementi Friuli

Nelle elezioni della commissione interna alla Cementi Friuli di Cividale la corrente di Unità sindacale ha avuto 80 voti, cioè oltre il 60 per cento dei votanti.

Sulla base delle preferenze sono stati eletti membri della Commissione interna i compagni Piutti Arturo e Damiani Giovanni. I sindacati liberi sebbene abbiano avuto a Cividale tutto l'appoggio dei padroni nella loro opera di tradimento degli interessi della classe operaia, hanno avuto un solo rappresentante. Questo è un chiaro indice dello scarso seguito che questi venduti hanno fra le masse lavoratrici. Coloro che si sono prestati a far accettare alle filandine della Mannucchelli un contratto da negrieri, non possono godere la fiducia dei lavoratori.

LA VERTENZA ALLA S.A.F.A.U.

Un ordine del giorno del Sindacato Metallurgici

Ecco l'Ordine del Giorno approvato dall'assemblea delle Commissioni Interne delle Aziende del Mandamento di Udine, riunitesi in seduta straordinaria la sera del 25 gennaio 1949 per l'esame dei problemi inerenti alla categoria e della vertenza sorta nell'azienda S. A. F. A. U. Società Anonima Ferriere Acciaierie Udine:

Le Commissioni Interne delle Aziende di Udine del Sindacato F.I.O.M., udita la relazione fatta dalla Segreteria Provinciale e in ordine alle lettere di ammonizione inviate dalla Direzione dell'Azienda S.A.F.A.U. a oltre un centinaio dei propri dipendenti operai;

rilevato il tenore comminatorio delle lettere circolari, affatto corrispondente alla condotta laboriosa e normale della maggioranza degli operai colpiti;

ravvisa in tale atto una manovra tendente a prepararsi il terreno per un prossimo licenziamento in massa;

denuncia tale provvedimento come un sistema che si vuole adottare in certe aziende nei confronti delle maestranze ai fini di creare una atmosfera di intimidazione non certo corrispondente al clima democratico del nostro Paese;

riprova con indignazione il provvedimento preso respingendo l'invio di tale lettera circolare, ed esprime la piena solidarietà agli operai colpiti ed al resto delle maestranze della SAFAU assicurando loro, se necessario, il proprio appoggio.

SCARCERARE MODESTI

I comunisti di Cordenons, riuniti in occasione del III Congresso della Sezione mentre sottolineano di fronte all'opinione pubblica l'iniqua azione che si commette facendo un ridicolo processo al criminale Borghese, capo di quella X Mas che ha terrorizzato le nostre zone, protestano indignati a nome di tutti gli onesti per l'incarceramento di Ottilio Modesti, grande invalido della lotta di Liberazione, perseguitato del fascismo e chiedono la sua immediata scarcerazione.

MANZANO

Il sig. Fornasarig risponde...

In seguito ai nostri rilievi sull'andamento della Fabbrica Fornasarig, il proprietario ci ha inviato una lettera nella quale egli dice che non è vero quello che noi abbiamo riportato. Il signor Fornasarig prega a tal uopo di fare un sopraluogo» nella fabbrica rilevando la verità delle cose.

— D'accordo. Verremo proprio nella sua fabbrica a vedere ed a interrogare gli operai. E verremo la prossima settimana. Le telefoneremo per il giorno. Ma niente pressioni sui lavoratori. Vero?

Lei ha dalla sua l'arma del licenziamento: noi quella della verità da ristabilire. Vincerà la forza o la giustizia? E' quel che vedremo sul prossimo numero.

Convegno Provinciale di lavoratori elettrici a Udine

Domenica 30 gennaio, alle ore 9 presso la C.C.d.L. in Piazza S. Cristoforo si terrà un Convegno Provinciale di lavoratori dipendenti da Aziende elettriche.

Sono invitati tutti indistintamente i lavoratori elettrici e in modo particolare i membri d. Commissioni Interne, Fiduciari di Zona e attivisti sindacali.

Scopo del Convegno è di esaminare la situazione sindacale della categoria nella provincia, nell'imminenza del Congresso Nazionale della F.I.D.A.E. nel quale Congresso verranno discussi problemi di fondamentale importanza quali: la nazionalizzazione delle industrie elettriche, la Municipalizzazione della distribuzione, la costituzione e riconoscimento giuridico dei Consigli di Gestione, il diritto al lavoro, il diritto incondizionato allo sciopero, la difesa dei diritti e delle libertà democratiche sancite dalla costituzione. Verrà inoltre trattato della efficacia giuridica nazionale del contratto collettivo nazionale di lavoro, della difesa dell'intangibilità della retribuzione dei lavoratori, difesa della scala mobile, miglioramento degli assegni famigliari, delle forme assistenziali, mutualistiche, ricreative, della preparazione professionale e della riforma dello statuto federale sulla base delle esperienze.

Oggetto di attento esame del Convegno sarà la Costituzione del fondo pensioni; le trattative sono ora giunte alla fase più critica determinata dall'irrigidimento degli industriali su una posizione di ostinata intransigenza. Ciò comporterà probabilmente per i lavoratori elettrici la dura necessità di scendere a una agitazione di carattere nazionale prima ancora che abbiano luogo le elezioni dei delegati al Congresso Nazionale di Firenze.

Verrà esaminata la situazione organizzativa, lo sviluppo del tesseramento, la costituzione dei collettori. Verrà approvata la rosa dei candidati alle elezioni per il Congresso.

In questo Convegno si stabilirà di costituire un Sindacato veramente efficace che possa svolgere funzione dirigente anche in Provincia, basandosi sull'unità sindacale come strumento fondamentale della classe lavoratrice per la difesa dei propri interessi.

I lavoratori elettrici sono invitati a partecipare numerosi e a portare il loro prezioso contributo ai lavori.

I disoccupati di Pordenone

(Seguito dalla prima pagina)

rà pure dato dal Comune alla richiesta dei disoccupati della tredicesima mensilità.

In tutte le industrie cittadine, le maestranze hanno manifestato unanimemente la loro solidarietà, sospendendo il lavoro per quindici minuti. La compattezza, la spontaneità con cui gli operai hanno risposto dimostra come essi sentano il problema dei disoccupati strettamente legato ai loro problemi di difesa del lavoro e come essi si sentano uniti nella lotta ai loro fratelli disoccupati e decisi, se necessario a continuare a lottare insieme perchè sia garantito a tutti il diritto al lavoro, perchè le promesse strappate vengano mantenute.

GRUPPI DI SEZIONI in gara di emulazione

Lanciamo, per la diffusione della stampa dei lavoratori, una gara di emulazione a gruppi di sezioni. La gara di emulazione tende ad allineare le sezioni a parità di forze onde eliminare gli squilibri notevoli che le dividono. Le piccole sezioni gareggeranno con le piccole, le medie con le medie, le grandi con le grandi.

Sarà una lotta appassionante. «Lotta e Lavoro» ne registrerà puntualmente le tappe più emozionanti.

INIZIAMO CON LA PRIMA GARA.

Sono impegnate le sezioni di **Cervignano**

Cividale	**Aquileia**
Gramsci di Udine	**Terzo**
Paderno di Udine	**Fiumicello**

«Lotta e Lavoro» tra le queste Sezioni conta di aumentare complessivamente di 300 copie la diffusione attuale. La gara ha termine non appena, per i singoli gruppi delle Sezioni in parola, il numero di 300 viene raggiunto. Ci sono due generi di premi. Uno per la Sezione che ha aumentato il maggior numero di copie, l'altro per la Sezione che alla fine della gara ha il maggior numero di copie complessive.

La gara comunque non avrà termine prima di quindici giorni. I corrispondenti delle Sezioni ci scrivano immediatamente comunicando l'atteggiamento dei compagni, le riunioni fatte per vincere la gara, i nomi dei compagni che si impegnano per riuscire. L'aumento naturalmente non deve essere momentaneo ma duraturo. A tale scopo occorre appoggiarsi su un centro di diffusione stampa sezionale (se non c'è crearlo come a Cividale) e quindi sui collettori di cellula.

I premi consistono in un abbonamento annuale alla Edizione della Rivista di Palmiro Togliatti «Rinascita».

Tutte le altre Sezioni che ancora non partecipano a gare leggano bene le modalità intanto. Con il prossimo numero si tengano pronte. Toccherà a tutte.

Pronti compagni? Cervignano, Aquileia, Terzo, Fiumicello, Cividale, Gramsci e Paderno di Udine: VIA!

Incremento alla diffusione

La Sezione «A. Gramsci» di Udine, allora del Congresso del 3 ottobre 1948, la vendita stampa del Partito era la seguente: «Calendario del Popolo» al mese n. 85; «Lotta e Lavoro» 180; «Vie Nuove» 600.

Nel Novembre 1948 si ebbe i seguenti aumenti:

«Calendario del Popolo» al mese n. 106; «Lotta e Lavoro» 180; «Vie Nuove» 840.

Nel Dicembre 1948 si aumentò ancora:

«Calendario del Popolo» al mese n. 127; «Lotta e Lavoro» 238; «Vie Nuove» 920.

Questo metodico regolare aumento della vendita della nostra stampa lo si deve alla rafforzata coscienza politica degli incaricati stampa delle Cellule, ed in modo particolare dell'incaricato stampa della Sezione compagno Bianchini Pietro che seppe regolare molto bene la distribuzione agli incaricati stampa servendo nel contempo d'esempio ad essi nel vendere da solo un gran numero di giornali suddetti. Bravi compagni. Solo in questo modo potremo controbattere le calunnie della stampa capitalista indicando ai lavoratori la via in difesa dei loro diritti alla vita.

S. DANIELE

La Sezione comunica l'espulsione dal Partito di Gobitto Enrico per indegnità morale.

L'aspirante nonzolo cerca di passare in ruolo

PADERNO

A Paderno c'è un nonzolo («muini» par furlan) che è provvisorio nel suo ambito posto: e siccome non trae sufficiente motivo di encomio dal campanile causa una campana fasulla cerca di guadagnarsi i galloni di campanaro di I classe raccontando delle amene storielle sul conto dei comunisti locali. Ma anche queste campane sono stonate e frutteranno al baldo aclista una denuncia per diffamazione. Ecco in breve di che si tratta.

Un tizio di Paderno un bel giorno decide di suicidarsi, almeno questo racconta la gente pia che appena può fare della maldicenza è tutta felice. Questo tizio o per sbaglio (come dice lui) o coscientemente come dice il campanaro ha ingurgitato tempo fa delle pastiglie contro l'insonnia che gli hanno fatto correre il rischio di dormire per sempre. E' stato salvato per miracolo da un bravo dottore.

Fin qui nulla di anormale in questa Italia di De Gasperi dove i suicidi e gli omicidi plurimi sono all'ordine del giorno.

Ma ecco che l'ufficio voci delle Acli si mette in moto: la colpa del tentato suicidio è dei comunisti. Non ridete cari amici: proprio questo viene fatto circolare ed il veicolo più adatto per spargere questa ridicola storia è stato prescelto. E' il sullodato aspirante campanaro.

I comunisti non pagavano i «stagiletti» e il povero tapino per il dispiacere si pianta una dormita solenne. Ma, guarda caso, al contrario di un certo signore che non paga al sabato, i comunisti i conti amano regolarli subito, in ogni modo. E tanto per cominciare ed al fine di non lasciare scoperto nemmeno quest'ultimo invitano il campanaro bene informato a smentire spontaneamente le sue artificiose invenzioni. In caso contrario entro la prossima settimana essi provvederanno a denunciare il poco cauto propalatore di notizie false. Ci sono i testimoni della sua attività e ci sono prove. Deciderà in questa evenienza, la magistratura.

Ringraziamento

La famiglia del compagno Ferruccio Longo, deceduto all'ospedale Forlanini, di cui abbiamo pubblicato il necrologio sullo scorso numero, ringrazia i compagni per la partecipazione al suo profondo dolore, e ringrazia particolarmente le rappresentanze che hanno reso omaggio all'estinto il giorno dei funerali.

COMUNICATO

Si è costituito a Cividale il Centro Diffusione Stampa. Responsabile è il compagno Stagno Lorenzo. Tutta la stampa e le pubblicazioni di Partito verranno da questa settimana distribuite presso IL NEGOZIO «BARBIERIA» del compagno Stagno, in via Dante. I collettori e i compagni si rivolgano quindi a questo indirizzo.

Malcontento nei Paesi "Marshallizzati,,

(Seguito dalla prima pagina)

re la sua economia a loro spese, come fa l'America.

Il Belgio, che vede ogni mese aumentare la quantità di disoccupati, denuncia la politica dell'Inghilterra. Il giornale «Dernier heure» di Bruxelles scrive in risposta alla dichiarazione del ministro delle finanze inglese, Stafford Cripps, che l'Inghilterra vuole aumentare le sue esportazioni in Belgio, questo: *«E' chiaro che il Belgio può rifiutare le merci inglesi».*

In Turchia...

Anche questo paese ha firmato degli accordi con gli Stati Uniti nel quadro del piano Marshall nel luglio 1948. In questi sei mesi in Turchia sono giunte 28 *navi cariche esclusivamente di materiale bellico!* Gli uomini d'affari che dirigono la America hanno chiesto e ottenuto dalla Turchia un *ribasso 29 per cento delle tariffe doganali* per i manufatti che esporteranno in Turchia. Però lo smercio dei condensati al cliente turco non interessa molto gli americani; la Turchia interessa costoro come base militare e assieme alle 28 navi cariche di ordigni bellici sono giunte *una ventina di missioni americane con lo scopo di ingrandire o creare delle basi aeree e navali.*

I giornali turchi scrivono sulla crisi economica che si aggrava nel paese e uno dei più convinti sostenitori dell'orientamento della politica turca verso l'America, il sig. Ardicoglu, ha scritto sul giornale Kudret l'8 dicembre u. s.:

«Noi siamo convinti che l'assistenza americana non contribuisce molto al miglioramento della vita economica turca».

IL CRAL DI CLENDIS monito agli speculatori

AMPEZZO

Il Consiglio d'Amministrazione del CRAL di Cleudis durante l'anno 1948, ha elargito la somma di L. 96.361 che è stata ripartita come segue:

Asilo Infantile L. 1000; Pro disoccupati L. 2000; Unione Sportiva L. 8000; Soci poveri L. 13.215; Abbuoni crediti soci L. 46.488; gite, cuccagna, corse ecc. L. 25.658.

Per l'anno in corso è stata già elargita la somma di lire 23.965 come segue:

Scuola arti e mestieri L. 5000; per tesseramento anno 1949, L. 10.900; per cessione generi vari ai soci L. 8065.

Il CRAL ha inoltre versato la somma di L. 10.000 all'Ente al provinciale per soprapprezzo del vino: tale somma va pro disoccupati.

Questo il freddo elenco delle cifre. Ma queste cifre nel loro muto linguaggio dimostrano con evidenza cristallina l'opera benefica dei CRAL, dei circoli dei lavoratori.

Quest'opera benefica, unita all'azione calmieratrice, dà ai nervi ai grossi speculatori che non si rendono conto della possibilità di esistenza di tale attività con quella più strettamente commerciale.

I grossi speculatori vedono come una spina nell'occhio i CRAL: essi favoriti da una politica governativa reazionaria e diretta contro le masse popolari, vorrebbero liquidare i circoli dove i lavoratori si trovano a loro agio, dove i lavoratori vanno fiduciosi e sereni. Ma i lavoratori difenderanno le loro conquiste in ogni campo, anche in questo. E il CRAL di Cleudis continuerà a compiere la sua opera unito a tutti i CRAL della Carnia e del Friuli.

NIMIS

Assemblea di Sezione

I compagni del Capoluogo sono invitati ad intervenire alla assemblea che avrà luogo lunedì, 31 corr., alle ore 20 nel solito locale.

Nei confronti dei compagni che, senza giustificato motivo non interverranno alla riunione, saranno presi provvedimenti disciplinari.

Il Comitato Direttivo

POVOLETTO

Espulsione

Il direttivo di Sezione di Povoletto nella sua ultima riunione, d'accordo con il Direttivo di Cellula di Bellazoia ha approvato l'espulsione dalle file di Esposto Alfredo appartenente alla cellula summenzionata, per incomprensione politica.

Il Direttivo di Sezione ha ammonito il compagno Ferressutti Adelmo della Cellula di Bellazoia per poco attaccamento al Partito.

LETTERE di un umorista serio

Egregio Direttore,

che Le sembra (così in confidenza), quella tale questione dei Sindacati liberi? Ella dirà, certamente, che la natura e la funzione della organizzazione sindacale sono determinate dalla divisione della società in classi; che l'organizzazione sindacale viene «naturalmente» a trovarsi accanto ai partiti di sinistra...

Storie, egregio Direttore, basate sulla teoria marxista: cioè su una teoria che non Le permette di vedere le cose altrimenti di come sono, a differenza di quanto accade a noi. Noi le accuse sappiamo adornarle (Ella dirà di menzogne e di fronzoli retorici), in modo di renderle piacevoli o, almeno, sopportabili. Soprattutto sopportabili...

Il nostro modo di vedere le cose, egregio Direttore, è tanto efficace che abbiamo potuto mettere in piedi quelle tali organizzazioni sindacali libere ch'Ella ha, qualche volta, chiamato sindacati «crumiri», con una stizza appena dissimulata... gli tratta, egregio Direttore, di sindacati che non subiscono influenza alcuna, neppure quella dei lavoratori (e non soltanto perchè i lavoratori non ci sono, com'Ella potrebbe pensare). Che i nostri sindacati non subiscono neppure influenze politiche è dimostrato dal fatto che (qui a noi), essi sono diretti da quei simpaticoni di sindacalisti liberi che si chiamano Driussi e Toros: i quali, con i partiti di sinistra (che sarebbero vicini all'organizzazione sindacale) non hanno proprio nulla a che vedere, come tutti sanno.

Non Le pare, egregio Direttore?

f. p.

I FALSI SOCIALISTI SI SPIEGANO

I saragatiani vogliono voti e non "grane,, dalla Carnia

OVARO

La durissima lotta dei minatori di Ovaro che combattono contro le manovre liquidatorie del governo clerico-saragatiano continua. Ogni friulano deve guardare con ammirazione e commozione ai tenaci, incrollabili minatori carnici che non cedono. I minatori sanno che la battaglia è aspra: sanno che il governo conta di esaurire la loro capacità di resistenza. Essi però sono più tenaci dei traditori del popolo, più forti dei traditori del socialismo: e lo hanno dimostrato nella loro riunione di lunedì u. s. tenuta nella affollatissima sala dello albergo Martini. Erano invitati a questa riunione tutti i parlamentari friulani affinchè si impegnassero presso i minatori a sostenere la loro lotta alla Camera. Ma l'unico parlamentare presente era, occorre dirlo, il compagno Gino Beltrame. Egli senza peli sulla lingua ha parlato chiaro. Ha cioè detto che lui impegnerà tutta l'opposizione a lottare contro la liquidazione della miniera e si è assunto in pieno la responsabilità del gruppo parlamentare di sinistra per condurla.

Ma — egli ha detto — e gli altri parlamentari, i democristiani, i saragatiani dove sono? E evidente che essi dovevano fare altrettanto a nome dei loro gruppi. Ma essi non sono venuti. Hanno paura di impegnarsi davanti ai minatori che li guardano. Li giudicano a nome anche delle loro famiglie ridotte alla fame.

E i saragatiani, l'on. Zanfagnini, l'on. Grassi non si fanno vedere. E il senatore Piemonte non compare. Eppure c'è un ministro saragatiano che potrebbe fare se volesse.

Ma il posto dei fautori del «sol nascente» non è il vicino alla miniera, vicino agli uomini forti delle montagne della Carnia. Non è in mezzo agli operai che sudano e che faticano. Il loro posto è accanto al governo clericale, è là vicino allo scranno di De Gasperi e Scelba.

Sì in Carnia ci sono stati, e torneranno anche. Ma quando odor di elezioni li lanceranno in comizi anticomunisti, in richieste pressanti di crocette sulla lista che ha ripudiato la falce ed il martello, che ha abbandonato il socialismo.

CARLINO

Caro Direttore,

Prego voler pubblicare su «Lotta e Lavoro» questa lettera aperta:

L'altro giorno e precisamente sabato 22 c.m., il sottoscritto leggeva in presenza di diversi compagni ed altri su «Lotta e Lavoro» l'ascesa del P.C.I. dal gennaio 1921 al gennaio 1949, e commentava dicendo che il P.C.I. progredirà sempre più ed andrà sempre più avanti.

Alle spalle del sottoscritto camminava per caso il parroco di Carlino, don Giovanni Dri, il quale senza essere interrogato intervenne nel discorso con una irrisoria sentenza. Se i presenti fossero stati dei maleducati avrebbero risposto per le rime a don Dri.

Rifletta però per un'altra volta.

Stroppolo Vittorio

Caro Stroppolo,

Non c'è soltanto il tuo parroco a non credere a quella realtà così lampante che è lo sviluppo e l'immancabile trionfo del e forze proletarie in tutto il mondo.

Viceversa c'è chi crede in certe stregonerie.

Stalin ha detto che il proletariato non è responsabile dell'ignoranza dei suoi nemici.

Bravo compagno!

Riceviamo:

«Cara "Lotta e Lavoro",

In riferimento all'appello da te lanciato per una maggior diffusione della nostra stampa eccoti qui di fianco segnato il risultato del mio lavoro in tale senso:

Diffusione dell'«Unità» copie 100 giornaliere di cui 53 a Rizzi, 15 a Colugna, 7 a San Domenico, 30 alla C.C.d.L.

Diffusione «Lotta e Lavoro» 30 per settimana; «Noi Donne» 70 per settimana; «Noi Ragazzi» 5 per settimana; «Calendario del Popolo» 7 al mese; «Vie Nuove» 5 alla settimana; «Rinascita» 3 mensili.

Ti prometto, cara «Lotta e Lavoro» di fare sempre di più per l'avvenire.

Bisogna sostenere la nostra stampa che da sola si trova a dover combattere contro i liberali reazionari della provincia.

Il miglior mezzo per sostenerla è quello di abbonarsi ad essa e di diffonderla.

Dalla diffusione della nostra Stampa dipende anche la nostra vittoria.

Ho raccolto altresì le seguenti sottoscrizioni pro «Unità»:

Colugna L. 1980; S. Domenico L. 1460; S. Lazzaro L. 1392; Rizzi L. 2500. Totale sottoscritto L. 6.332.

Invio a tutti i compagni che mi hanno aiutato in questo lavoro di diffusione e di raccolta abbonamenti e sottoscrizioni, un vivo ringraziamento, incitando gli altri compagni a seguire il loro esempio.

Saluto fraternamente,

Romano Tonutti di Rizzi.

DIFFUSIONE STAMPA

Lizzero b. Fortuna 1-0

In occasione della consegna solenne delle tessere il compagno direttore ha sfidato il compagno Lizzero segretario regionale. «Guarda — gli ha detto — tu devi andare ad Aquileia, io a Fiumicello. Vediamo chi vende più stampa di noi due». Andrea con un risolino accettò, caricati di due enormi pacchi i compagni partono. Sicuri entrambi.

Risultato? Andrea batte Fortuna. Aquileia ha acquistato tutto. Tutto capito compagni? Era un pacco rincuorante, ma è sparito. I compagni di Aquileia non si sono fatti pregare. Con un entusiasmo vivissimo hanno a loro volta fatto a gara. Libri, riviste, Lotta e Lavoro, Vie Nuove, Rinascita, Noi donne, il numero unico per il 21 gennaio: tutto esaurito. Il compagno Andrian era soddisfatto. E' persino accaduto che un notevole numero di compagni non ha potuto acquistare nulla per mancanza di materiale. Oltre a tutto si è raccolta anche una buona cifra come sottoscrizione.

Questo ad Aquileia. E a Fiumicello?, domanderà qualcuno. Ma il compagno Fortuna si è chiuso in un insolito mutismo. Non si riesce a cavargli una parola. Ha ammesso di essere stato battuto e non ha soggiunto altro. Ha solo detto: «I compagni di Fiumicello mi capiscono». Forse sperava di rifarsi a Cervignano. Ma probabilmente anche i compagni di Cervignano hanno già capito, e si prepareno per domenica.

E Fiumicello? Il «direttore» non dice nulla: ma pare che non si dia per vinto. Che ritenti il colpo?

Buona... fortuna.

***

I mitra del... ragioniere

LAVARIANO

Nel locale Asilo si è svolta giorni fa una segreta riunione (potevano accedervi solo coloro che, fortunati, possedevano un invito riservato) per la questione dell'Acquedotto. Pare che un ragioniere democristiano inviato espressamente da Udine abbia cercato in tutti i modi di bloccare sulla difensiva, impastoiando la generosa azione dei cittadini, la lotta che il combattivo ed intelligente paese conduce per avere l'acqua.

Stando alle informazioni che circolano, il ragioniere, che in precedenza aveva avuto istruzioni perentorie in Via Foscolo ad Udine nella sede della Democrazia Cristiana, ha cercato di obbedire agli ordini dei suoi capi democristiani che hanno imposto di far passare sotto silenzio il malcontento della popolazione che vuole l'acquedotto: perciò ha aspramente attaccato la raccolta di 300 firme effettuata al solo scopo benefico di sollecitare tale importantissima opera pubblica che darebbe lavoro a tanti disoccupati.

Secondo le direttive dei D.C. nessuno deve lamentarsi. Bisogna dire che tutto va bene, che i disoccupati non ci sono, che l'acqua non occorre. E poi un rimedio c'è sempre: basta parlare male dei comunisti e il gioco è fatto. Ma pare che il ragioniere non si sia accorto che le sue bugie non serviranno: lo stesso «Nuovo Friuli» del 17 gennaio 1949, con l'articolo «Quasi 100 milioni per l'acquedotto del Medio Friuli» ha ammesso questa vittoria dei lavoratori. E sapete quando è venuta questa vittoria? Solo dopo le agitazioni fatte nel Medio Friuli dai disoccupati e specialmente a Maiano, S. Daniele, Ragogna: i disoccupati hanno gridato il loro sdegno per la mancanza di lavori. Hanno a più riprese mandato un comitato dal Vice Prefetto Pradella. Del Comitato facevano parte anche i comunisti. Pradella ha dovuto concedere i 95 milioni.

Ma la D.C. si infuriò. Come! Cedere così a «quattro straccioni»? «Se non lavorano perchè non emigrano?». Questo si dice in giro che essa abbia esclamato.

E poi, guarda, guarda, giorni fa si legge sul giornale democristiano «Il Gazzettino» che, di punto in bianco, il Vice Prefetto Pradella viene sbattuto a Trapani. Trasferito! Perchè? E' stato promosso di grado — dirà qualcuno.

Nossignori. E' stato mandato a migliaia di chilometri da Udine sempre con la qualifica di V. Prefetto.

Punizione? Il ragioniere non l'ha detto, ma sarebbe stato bene chiarire, no?

Il ragioniere invece pare abbia preferito parlare bene del Governo che manda la polizia contro gli operai affamati e sputare veleno contro l'U.R.S.S. con le solite idiote speculazioni sui morti italiani. Se questi morti ritornassero correrebbero senz'altro da quei generali traditori che li hanno abbandonati nel freddo e nella fame. I Generali, ben pasciuti hanno preso l'aereo e sono scappati. I soldati, abbandonati da tutti, colpiti anche dai tedeschi hanno vagato per chilometri nella steppa piena di neve, con i piedi che si congelavano nelle scarpacce, con la fame che li tormentava. Ragioniere, ragioniere perchè non le racconta queste cose? Non è cristiano rovistare con passione politica e faziosa nel cuore straziato di tante madri.

Ma tanto a lei che importa? Non ha forse finito il suo discorso — a quel che dicono — con queste parole?:

«Ad un certo momento saremo pronti a gettare i candelabri per impugnare i mitra».

Ma faccia un piacere. E il Quinto Comandamento dove lo mette?

AQUILEIA

Con l'afflusso di tutti i compagni e compagne, convenuti nella sala «Unità» si è celebrato solennemente l'anniversario della fondazione del nostro glorioso partito.

Il comp. Lizzero (Andrea) ha molto chiaramente illustrato la figura di Lenin e la lotta del Partito Comunista Italiano.

Un'impressione veramente solenne ha destato il momento della consegna delle tessere. Tutti i segretari e segretarie vennero chiamati alla presidenza.

Deve essere sottolineato che in tale occasione i compagni hanno acquistato stampa per un valore di ben 12.875 lire.

S. LORENZO

Il compagno Giovanni Ciarion e la compagna Amabile festeggiano un giorno lieto; è arrivato nella loro casa un nuovo ospite: il piccolo Paolo. Al compagno Giovanni, alla compagna Amabile ed a Paolo tanti auguri da parte della sezione «G. Rigonat» e dalla Redazione di «Lotta e Lavoro».

**

Ma a S. Lorenzo un nuovo abitante è venuto ad accrescere il numero della frazione. Infatti un vispo frugoletto a nome Franco comincerà ora a chiamare papà e mamma il compagno Terredo Folla e la sua consorte Wilma.

Auguri a tutti dai compagni di S. Lorenzo e di «Lotta e Lavoro».

DALLA FEDERAZIONE DI PORDENONE

E' PROSSIMO IL CONGRESSO

Il Congresso costitutivo della Federazione è ormai vicino. Il 5 e 6 febbraio avrà luogo a Pordenone ed ai suoi lavori presiederà il compagno della Direzione del Partito On. Colombi.

Domenica scorsa sono stati ultimati i congressi nelle principali Sezioni: Cordenons, Torre e Pordenone Centro. Oltre ai delegati designati nei congressi di cellula vi ha partecipato un notevole numero di compagni iscritti a queste Sezioni. I lavori dei congressi si sono svolti con particolare solennità ricorrendo gli anniversari della morte di Lenin e della fondazione del nostro Partito, che sono stati celebrati illustrando gli insegnamenti del Grande Maestro ed il cammino glorioso del nostro Partito.

Questi congressi, oltre ad essere un bilancio delle attività di queste Sezioni, hanno avuto un'impostazione per cui la parola d'ordine dell'ultimo Comitato Centrale «fare di ogni iscritto un militante» è stata la linea lungo la quale dovrà lavorare la Sezione.

A Cordenons il congresso, presieduto dal compagno M. Lizzero, Segretario Regionale, ha significato un notevole passo in avanti del nostro Partito per la soluzione di problemi concreti ed interessanti tutta la cittadinanza. Esso ha dimostrato che il Partito è legato profondamente al popolo, conosce i suoi bisogni e ne è la più valida e sicura guida per trovare ad essi una giusta soluzione nell'interesse delle masse lavoratrici. Ampia la discussione e numerosi gli interventi ai quali hanno partecipato anche compagni dell'Esecutivo della Federazione di Pordenone. Il Partito socialista italiano ha portato il saluto della Sezione. La mozione conclusiva, che pubblichiamo a parte, votata all'unanimità, resta a documentare i lavori del congresso ed è lo strumento sul quale i compagni di Cordenons trarranno i motivi per la lotta futura nella realizzazione delle aspirazioni di tutti gli strati lavoratori.

A Torre ha presenziato i lavori il compagno On. Ciocchiatti. Dopo la relazione politica la discussione si è particolarmente orientata sui problemi della Tessitura del C. V. e sui lavori più urgenti che potrebbero dar occupazione ai disoccupati. E' stata particolarmente sottolineata la necessità che il Comitato di Sezione sia la guida dei comunisti del luogo e discuta e risolva i problemi della lotta delle masse lavoratrici e sappia controllare l'applicazione delle deliberazioni prese. A conclusione dei lavori ha parlato il compagno Ciocchiatti indicando i compiti precisi che stanno di fronte ai comunisti in questo momento per difendere la pace e mobilitare le masse per la realizzazione del piano invernale.

A Pordenone Centro ha presenziato i lavori il compagno Visintini Ferrer. Nel corso dei lavori del congresso è stato trattato ampiamente il problema sindacale la necessità di realizzare un'effettiva vita delle cellule e ha particolarmente sottolineata che i comunisti devono trarre l'insegnamento e comprendere che i lavoratori conquistano migliori condizioni di vita soltanto lottando.

Far scaturire la lotta è una delle condizioni per cui un Comitato di Sezione possa ritenersi veramente funzionante. Alla fine dei lavori è stato eletto il nuovo Comitato di Sezione.

Il processo ai lavoratori

Davanti al Tribunale di Pordenone si è avuta il 24 c.m. la seconda ed ultima seduta del processo contro i 27 lavoratori di S. Vito, denunciati per fatti accaduti durante lo sciopero generale del 14 luglio. Uditi gli ultimi testi, che in tutto sono stati circa 30, il Pubblico Ministero ha aperto la requisitoria, sostenendo la validità solo di una parte delle imputazioni a carico dei processati: egli stesso ha dovuto, per mancanza di prove di fatto, dare il primo serio colpo alla artificiosa montatura messa in scena per presentare il Sanvitese e le sue lotte popolari come il Far West del Friuli, terra di uomini tenaci e riflessivi, amanti del lavoro e della famiglia. Il Procuratore della Repubblica ha sostenuto però la validità dell'imputazione di grida e riunione sediziose, contestate a 16 dei 27 lavoratori: alla fine della requisitoria, egli ha chiesto pene varianti da L. 3000 di ammenda a mesi 5 di reclusione.

Ha avuto quindi la parola l'avv. Guido Rosso, primo oratore del Collegio della Difesa, per difendere il compagno Angelo Galante, segretario della C.d.L. imputato di riunione sediziosa: egli ha sostenuto la tesi della non sediziosità delle riunioni e delle grida che ebbero luogo in quei determinati fatti del 14 luglio a S. Vito. Tali atti non potevano ritenersi sediziosi, per il fatto che la Polizia Giudiziaria, presente ad essi, non aveva dato gli annunci precritti dai regolamenti: infatti solo se a tali annunci non segue lo scioglimento della riunione definita sediziosa, allora viene commesso un reato punibile dal Codice Penale. A maggior ragione, quando manca da parte dell'autorità competente qualsiasi avviso, è tacitamente ammesso che la riunione sia nella piena legalità. Successivamente gli avv. Cavalliotti e Gardi hanno dimostrato l'inconsistenza delle altre imputazioni di detenzione di armi e di lesioni personali, rendendo giustizia al Sanvitese che non si distingue da altre zone del Friuli se non per lo spirito di combattività delle sue masse, quando si tratta di difendere il lavoro e la libertà. La Corte, dopo essersi ritirata per tre ore in Camera di Consiglio, ha accolto la tesi della difesa per quanto riguarda la legalità delle riunioni: è stato assolto quindi il compagno Galante con altri 15 imputati. Pene varianti da 1 mese di reclusione a 5 mesi e 15 giorni sono state comminate infine ad altri 6 lavoratori per aver provocato lesioni a diversi provocatori.

A pene varianti da L. 3000 di multa a mesi 3 di reclusione, per lesioni e per detenzioni di armi, sono stati condannati coloro che avevano tentato di provocare incidenti, durante lo sciopero generale: tutti questi provocatori appartengono al l'A.O.P.

I 27 lavoratori, alla fine del processo, hanno inviato al compagno Togliatti il seguente telegramma:

Compagni del Sanvitese imputati e processati per manifestazioni 14 luglio solidarietà e difesa democrazia salutano dirigenti amanti classe lavoratrice augurando lotte vittoriose.

La Federazione del P. C. I. di Pordenone comunica a tutte le Sezioni che il I. Congresso sarà tenuto il 5 ed il 6 febbraio.

Nei prossimi giorni saranno diramate le istruzioni per i delegati e gli invitati.

Ai lavori del Congresso presenzierà il compagno Arturo Colombi, membro della Direzione del Partito e responsabile del Comitato lombardo.

MOZIONE CONCLUSIVA dei 3° Congresso di Cordenons

I comunisti della Sezione di Cordenons, udita la relazione del Comitato di Sezione, dopo aver constatato che il Governo, non solo non si cura di risolvere la situazione economica in cui giacciono tanti disoccupati, ma che esso, completamente asservito ai voleri degli imperialismi americani, cerca di dividere il popolo per portarlo alla guerra, si propongono in occasione del 3 Congresso:

di rafforzare lo schieramento di tutte le forze organizzate democratiche locali e in particolare di rafforzare sempre più i fraterni rapporti col Partito Socialista Italiano;

di lottare assieme con tutti i democratici per l'attuazione del Piano Invernale in difesa soprattutto dei disoccupati che soffrono a causa della ingiusta politica del Governo della fame;

l'ultimazione del piano comunale e l'inizio di nuovi lavori che diano occupazione ai disoccupati;

il rafforzamento e l'unione delle Cooperative e l'appoggio per la istituzione di altre cooperative, per gli spacci aziendali;

il potenziamento degli organismi di massa (Camere del Lavoro, Sindacati, A.N.P.I.) nei quali i comunisti devono essere alla testa di tutti i lavoratori per l'unità delle masse lavoratrici.

Tutto ciò si farà se avremo un Partito forte e ben organizzato con un Comitato di Sezione e delle cellule funzionanti che lottino strenuamente per realizzare le nostre rivendicazioni, che sono quelle di tutta la classe lavoratrice. Il nuovo Comitato di Sezione dovrà studiare la riorganizzazione delle Cellule maschili e femminili e la divisione in due dell'attuale cellula giovanile come pure la costituzione dei gruppi di cellula e collettori. Particolari compiti di serio studio attendono tutti i compagni sia per la stampa nazionale che per quella della Federazione per il rafforzamento ideologico in modo che essi possano condurre la lotta per essere all'avanguardia del popolo e per la pace, la libertà e l'indipendenza nazionale.

Benvenuto il compagno Ciocchiatti

Il compagno on. Amerigo Ciocchiatti è tornato a lavorare nella terra friulana. Egli è molto noto e non ha certo bisogno di presentazioni. La sua vita è stata una lotta continua dedicata alla causa dei lavoratori. Operaio egli stesso è nato a Colugna, vicino Udine. Iscritto al Partito a diciassette anni nel 1923, presto ne è diventato un militante ed un dirigente. Più volte arrestato e deferito al Tribunale Speciale, emigrato all'estero, in Francia ed in Belgio subì arresti ed espulsioni. In Russia dal 1933 al 35 perfezionò la sua formazione intellettuale alla Scuola di marxismo leninismo. Rientrato clandestinamente in Italia lavorò per il Partito dalla Lombardia alla Sicilia, ovunque organizzatore instancabile.

Passato in Francia, durante la guerra, rientrò di nuovo clandestinamente in Italia. A Torino, assieme agli altri dirigenti di Partito, ha partecipato alla preparazione dei grandi scioperi del marzo 1943, che precedettero la fine della guerra fascista. Passato in Emilia, arrestato, il 25 luglio lo coglie mentre era nelle carceri di Parma. Dal settembre del '43 partecipa attivamente alla lotta partigiana nel Consiglio. Una medaglia di argento al Valore sta a significare quanto egli abbia fatto per la salvezza e l'indipendenza d'Italia. Deputato alla Costituente ed al Parlamento, ora egli è venuto a lavorare tra noi, alla Federazione di Pordenone. I compagni tutti porgono il loro «Benvenuto al compagno Ciocchiatti», con la certezza che la sua opera contribuirà notevolmente a rafforzare il lavoro d. Partito, facendolo proseguire per la strada lungo la quale si è avviato nella lotta per la conquista del popolo sotto la nostra bandiera.

La campagna per il tesseramento

Continua, con grande successo la campagna per il tesseramento in tutte le Sezioni della nostra Federazione. In questa settimana altri notevoli risultati sono stati ottenuti verso il raggiungimento dell'obiettivo prefissoci all'inizio della campagna.

Alle Sezioni in precedenza citate se ne possono aggiungere oggi molte altre. Fra esse meritano particolare menzione la Sezione di Zoppola la quale, malgrado l'elevato numero di compagni emigrati, è riuscita a portare il numero dei compagni iscritti a quello del 1948 e la Sezione di Prata che ha superato gli iscritti del 1948 del 20%. L'80% dei compagni iscritti sono stati tesserati in questa settimana dalle Sezioni di Cordenons, Azzano X, Fiume Veneto, Roveredo in Piano, Fontanafredda, Sarone di Caneva e Brugnera.

Come dimostrato ormai da alcune Sezioni, anche il problema del reclutamento è stato tenuto nella sua grande e dovuta considerazione. La necessità di potenziare sempre più il nostro Partito nella Destra Tagliamento dovrà spingere i compagni a svolgere un lavoro costante per reclutare e in modo differenziato, puntando soprattutto fra quegli strati di cittadini dove il Partito è più debole. Per numerose Sezioni il problema del reclutamento delle donne e dei giovani operai e contadini costituisce una base fondamentale per colmare quelle lacune apertesi specialmente nella nostra Regione a causa del forte numero di lavoratori che, a causa della politica affamatrice del Governo De Gasperi, hanno dovuto trovare asilo all'estero per assicurare almeno il pane ai propri figli.

La percentuale abbastanza bassa di iscritti al nostro Partito rispetto alla popolazione presente nella Destra Tagliamento avvalora ancor più questa necessità, divenuta vitale per la conquista della maggioranza della popolazione.

In questi pochi giorni che ci separano dal nostro Primo Congresso, l'espressione «completare il tesseramento entro il 1. febbraio» deve essere viva in tutti i militanti come altrettanto viva deve essere la parola d'ordine «reclutare».

Per il raggiungimento degli obbiettivi da noi posti sarà necessaria la mobilitazione di tutto il Partito.

I Comitati di Sezione, in base alle direttive inviate in precedenza, dovranno provvedere entro il termine fissato a far pervenire alla Federazione le richieste delle tessere accompagnate dall'elenco nominativo degli iscritti completato dalla professione e dall'età. In questa direzione dovranno lavorare soprattutto le Sezioni di Claut, Erto Casso, Aviano, Brugnera, S. Vito, Caneva, Morsano, Pasiano, Porcia, Budoia e Polcenigo.

PRADAMANO

La giornata di strillonaggio dell'«Unità», effettuata domenica, ha fruttato la vendita di n. 60 copie dell'«Unità»; 14 «Noi Donne»; 2 «Notizie Sovietiche»; 10 «Lotta e Lavoro».

Loris Fortuna
Direttore responsabile
V. I. T. A.
UDINE - Via Carducci 7